

## Aereo si schianta sulle case, 55 morti Tragedia in India, potrebbe trattarsi di un errore del pilota

ROMA Almeno 55 persone sono morte e 17 sono rimaste ferite in una sciagura aerea avvenuta ieri mattina in India, quando il Boeing 737-200 di una compagnia indiana è precipitato schiantandosi su un complesso residenziale presso l'aeroporto di Patna. Sette delle 58 persone a bordo sono sopravvissute, ma si trovano in gravi condizioni, mentre sei delle vittime sarebbero state uccise a terra dall'aereo, su cui si trovavano 52 passeggeri e sei membri dell'equipaggio. Fonti ufficiali hanno reso noto che uno dei motori del velivolo, in volo di linea da Cal-

cutta a New Delhi, ha preso fuoco alle 7:30 ora locale durante la manovra di atterraggio sullo scalo di Patna, 500 km a nord-ovest di Calcutta. Il pilota non sarebbe riuscito a tenere sotto controllo il Boeing, che è precipitato sull'edificio di un complesso residenziale per dipendenti governativi incendiandosi.

«L'aereo sobbalzava - ha raccontato una superstite - e il pilota dal finestrino si sbracciava e urlava alla gente a terra di scansarsi». Il Boeing, in servizio da 20 anni, appartiene alla compagnia Alliance Airlines, una sus-

sidaria della compagnia nazionale Indian Airlines. Dal 1978 a oggi sono state otto, con quella di oggi, le grandi sciagure aeree in cui erano coinvolti velivoli delle linee indiane.

Fonti ufficiali hanno riferito che le scatole nere dell'aereo sono già state recuperate. L'aereo stava facendo uno scalo a Patna prima di riprendere il suo viaggio alla volta di New Delhi. Secondo gli esperti, al momento dell'incidente non vi era nulla che non funzionasse. L'unico «disturbo» poteva essere una leggera nebbia che avvolgeva lo scalo. Il pilota, secondo alcuni,

sarebbe sceso a una quota inferiore a quella consentita in fase di atterraggio.

Si pensa, infatti, anche ad un errore del pilota. Lo ha ipotizzato il sottosegretario federale alla Aviazione Civile, A. H. Jung, secondo cui la causa dell'incidente andrebbe forse ricercata nella quota troppo bassa alla quale il velivolo stava procedendo. Il Boeing, entrato in servizio una ventina di anni fa, a suo dire era in perfette condizioni, aveva regolarmente passato tutti i previsti controlli di efficienza e d'altra parte il pilota non aveva denunciato problemi durante il



I resti del Boeing 737 che è precipitato in India

Kumar/ Ap

viaggio né c'erano guasti ai sistemi di sicurezza», ha precisato Jung; sulla zona insisteva una densa foschia, e da bordo era stato chiesto di poter effettuare la manovra d'atterraggio una

seconda volta: circostanza di per sé per niente insolita, ha aggiunto ancora il sottosegretario. La corsa del Boeing si è comunque arrestata nell'impatto contro un paio di case situate a

circa 2 chilometri dalla pista, in un complesso residenziale per dipendenti governativi, rimaste sventrate.

In una delle costruzioni abitava una famiglia di sette persone, cinque delle quali sono morte sul colpo; altri quattro inquilini sono stati condotti in ospedale insieme a una decina di superstiti tra coloro che erano a bordo: più tardi tre dei feriti sono comunque deceduti a causa delle gravi lesioni. Il numero totale delle vittime si aggirerebbe su una sessantina, ma non si sa con esattezza quante persone ci fossero sull'aereo.

## 7 anni in galera, ma è innocente Barillà fu arrestato nel '92: seguiva (per caso) l'auto di un boss

GENOVA Condannato dalla corte d'appello di Firenze a 15 anni di reclusione, confermati in cassazione, con l'accusa di essere personaggio di spicco della malavita milanese, implicato in un grosso traffico internazionale di sostanza stupefacente, ieri è stato assolto dalla corte d'appello di Genova, che aveva accolto la sua istanza di revisione del processo. Questa la storia di Daniele Barillà, 38 anni, titolare di un negozio di articoli elettrici nel milanese, tornato in libertà nel luglio scorso in attesa della revisione del processo, dopo aver scontato 7 anni e mezzo di carcere.

Barillà, secondo la tesi dei difensori Maurizio Barabino e Alessandra Mc Millan e del sostituto pg Pio Macchiavello, che ha chiesto la sua assoluzione, sarebbe al centro di un grosso errore giudiziario. Imputato infatti in un processo a Milano per lo stesso episodio, per cui è finito in carcere Barillà, è un pregiudicato milanese, Alessandro Crisafulli. Barillà era finito in carcere nell'ambito dell'operazione «Pantera», avvenuta nel febbraio del '92, in cui erano stati sequestrati 288 chili di cocaina, condotta dai carabinieri del Ros di Genova al comando del col. Michele Riccio, in collaborazione con il «capitano Ultimo». Barillà fu arrestato mentre, alla guida di una Fiat Tipo rossa, viaggiava dietro una Fiat Uno di un boss milanese, sulla quale si trovavano 50 chili di cocaina che doveva essere trasportata a Nova Milanese.

Secondo la difesa invece Barillà, alla guida di una vettura simile all'auto che sulla tangenziale milanese procedeva affiancata alla Uno, si sarebbe trovato casualmente sul tragitto, durante il pedinamento dei militari pronti ad intercettare per recuperare la droga. A togliere le ultime perplessità sulla colpevolezza di Barillà ha concorso la deposizione di Vito Di Carlo, maresciallo dei carabinieri del nucleo operativo di Genova, che aveva partecipato all'operazione. Ieri il militare, interrogato dal sostituto pg, si è contraddetto sulla dichiarazione resa in primo grado davanti al tribunale di Livorno che condannò Barillà nel dicembre del '93 a 18 anni di reclusione.

«Al processo in tribunale non ho detto - ha risposto Di Carlo - di aver riconosciuto Barillà durante l'inseguimento a Milano della Fiat Tipo, ma solo dopo il suo arresto in quanto avevo condotto precedentemente delle indagini su di lui». Il pg a questo punto gli ha contestato quanto da lui dichiarato al processo di primo grado e cioè di aver riconosciuto Barillà nell'auto che procedeva affiancata alla vettura del boss milanese. Il pg ha quindi mostrato al maresciallo delle foto segnalatiche e poi gli ha chiesto se erano di Barillà. Di Carlo ha risposto che la persona vista sulla Fiat Punto era molto somigliante. Le foto mostrate dal sostituto Pg non erano però di Barillà, ma di Crisafulli.

### MUCCA PAZZA I Nas controlleranno gli omogeneizzati «Nessun allarme»

I carabinieri della Sanità (Nas) avvieranno nei prossimi giorni un monitoraggio sugli omogeneizzati per bambini in vendita nei supermercati su tutto il territorio nazionale. La conferma giunge dagli stessi Nas, a seguito dell'allarme in Gran Bretagna sui prodotti omogeneizzati per bambini contenenti cammini fetta a rischio «mucca pazza». In base al codice a barre indicato sui prodotti in vendita, i Nas verificheranno la provenienza degli omogeneizzati. Si tratta di un primo monitoraggio, fanno sapere dai Nas, per verificare appunto la provenienza dei prodotti indicati e risalire alla filiera commerciale. Gli allevatori italiani tengono però a precisare che in Italia non c'è «mai» stato un caso d'infezione. Un «no» secco dunque alle generalizzazioni arriva da Coldiretti, Confagricoltura, Cia e Assocarni, che contestualmente chiedono all'Europa un sistema di etichettatura trasparente che consenta la cosiddetta «tracciabilità» dei prodotti.



Daniele Barillà nella sua casa a Novate Milanese

Magni/Ansa

### PUGLIA

## Rabbia ai funerali del carabiniere ucciso Siracusa: «L'Arma ha perso un figlio»

ROMA Manduria, il paese natale di Antonio Di Mitri, il carabiniere di 32 anni ucciso venerdì 14 luglio a Francavilla Fontana durante una rapina nella Banca Commerciale, si è fermato ieri mattina per i funerali. Migliaia di persone, assiepe nella piazza centrale del piccolo comune agricolo, hanno applaudito al passaggio del feretro tra decine e decine di corone di fiori. Immediatamente dietro la macchina funebre seguivano i genitori e la fidanzata. Alla cerimonia erano presenti, tra gli altri, il comandante dei Carabinieri, generale Sergio Siracusa, i sottosegretari alla difesa Massimo Ostillo, all'interno Aniello Di Nardo e alla giustizia Rocco Maggi, oltre ai prefetti e ai questori di Taranto, Bari, Brindisi e Lecce.

«La caduta del senso della legalità inquina il vivere sociale»: così il ve-

sco di Oria, monsignor Marcello Semeraro, ha detto nella sua omelia ai funerali del maresciallo Antonio Di Mitri. Nella chiesa S. Maria di Costantinopoli, nel centro di Manduria, paese natale del militare ucciso, decine erano i gonfaloni dei comuni, della Regione Puglia, e delle associazioni delle forze dell'ordine. «Chi è onestoso ha detto il vescovo - ha paura e quando l'onestà ha paura vuol dire che l'illegalità con una vigorosa mobilitazione della coscienza dei cittadini, unita ad una migliore ed efficace attività di prevenzione e controllo del territorio».

In assoluto silenzio centinaia di persone - nei primi banchi i familiari della vittima e le autorità civili - hanno assistito alla cerimonia, mentre

migliaia di persone attendevano all'esterno della chiesa. I genitori del maresciallo Di Mitri, il fratello e la fidanzata hanno a conclusione della cerimonia ringraziato tutti attraverso un portavoce, precisando però di non essere in grado di incontrare alcuno, neppure per le condoglianze.

«L'Arma ha perso un figlio, ma non dev'essere una morte inutile», ha commentato il generale Sergio Siracusa. «Faremo tutti gli sforzi per assicurare i responsabili alla giustizia - ha detto - e ci sono segni positivi perché si arrivi subito alla loro individuazione». Il generale Siracusa si è quindi soffermato sul fatto che la gente ha cominciato a collaborare con gli investigatori: «questo vuol dire - ha rilevato - che riprende la fiducia nelle istituzioni, nella giustizia, nelle forze dell'ordine».

Si prefigura, nel frattempo, un ulteriore giro di vite contro la criminalità nel Salento. Con questo obiettivo è stata indetta ieri una riunione definita «operativa e ufficiale» dal comandante del Reparto operativo speciale (Ros) dei carabinieri, generale di brigata Sabato Palazzo, a Lecce con i responsabili delle sezioni anticrimine del Ros di Lecce e Bari. Gli ufficiali - si è appreso - hanno esaminato in particolare gli elementi investigativi finora raccolti, che possano portare all'individuazione del gruppo di rapinatori che venerdì scorso ha ucciso il maresciallo Di Mitri.

E non sono mancate le ingiurie. Una scritta firmata dall'organizzazione mafiosa Sacra corona libera (Scl), contenente pesanti offese contro i carabinieri, è stata notata ieri mattina a Ceglie Messapica poche ore prima che si svolgessero i funerali. La frase ingiuriosa è stata scritta sul muro di un edificio in una traversa di corso Garibaldi, la via principale del paese brindisino. «Ceglie ringrazia» era scritto tra l'altro nel messaggio, siglato Scl, accanto alla quale era stato disegnato un fucile. Fitte indagini sono in corso da parte dei carabinieri per accertare le finalità del gesto.

## Napoli, si costituisce l'omicida della ragazza Aveva sparato in aria per sedare una lite

ROMA Prima si è costituita la moglie, poi lui, il carpentiere che aveva sparato in aria per sedare una lite condominiale colpendo a morte una ragazza di 19 anni. Caputo si è costituito ai carabinieri di Castello di Cisterna dopo che nel primo pomeriggio la moglie ed i figli (un bambino di tre anni ed una bimba di cinque mesi) con i quali era fuggito avevano fatto ritorno a casa. La donna si è presentata al commissariato di Acerra (Napoli) ed è poi stata condotta in Questura. La pressione esercitata dagli investigatori sui familiari e le ricerche condotte dal comando provinciale dei carabinieri di Napoli hanno indotto l'uomo, un carpentiere incensurato dipendente di una ditta romana, a consegnarsi in caserma. La morte di Carmela è avvenuta a Casalnuovo al culmine di una lite per un posto auto conteso. Durante il violento diverbio è intervenuto anche Caputo che ha impugnato una pistola calibro 7.65, illegalmente detenuta, con la quale ha sparato alcuni colpi in aria. Uno dei proiettili ha centrato al volto la giovane operaia che si era affacciata al balcone preoccupata perché il padre stava prendendo parte al litigio. La ragazza, condotta in ospedale, è morta durante il tragitto.

Pochi ore prima, nel pomeriggio di ieri, si era presentata al commissariato di polizia di Acerra (Napoli) Adelaide Di Micco, 27 anni, moglie di Caputo. Ieri la moglie è tornata a casa con i bambini ed è stata portata nel pomeriggio di ieri negli uffici della questura di Napoli per essere sentita dagli investigatori.

Intanto il presidente della Provincia di Napoli Amato Lamberti ha convocato per og-

gi pomeriggio la consulta anticamorra alla quale partecipano sindaci, parlamentari, consiglieri provinciali, sindacati, per definire strategie contro la violenza riesplora negli ultimi giorni. «Gli ultimi efferati episodi di violenza criminale - rileva Lamberti - hanno reso evidente la necessità da parte delle amministrazioni comunali di confrontarsi sulla elaborazione di una strategia complessiva, di natura socio-culturale, contro il diffondersi di una cultura della violenza e della

illegalità soprattutto tra i giovani di ceti sociali più svantaggiati, ma anche in fase della popolazione finora non interessata da comportamenti illegali».

L'espansione dei clan criminali sul territorio, attraverso una frantumazione progressiva, sottolinea Lamberti, ha «probabilmente favorito il diffondersi di comportamenti illegali e criminali come modalità possibili di azione per raggiungere risultati di acquisizione di beni o potere».

Il risultato è «un sentimento di insicurezza individuale e collettiva che va diffondendosi a tutti i livelli sociali e contro il quale occorre mobilitarsi immediatamente con tutti gli strumenti che una società democratica può mettere a disposizione». Occorre quindi «un confronto allargato sulle strategie da mettere in atto per fare fronte a questa che è sicuramente oggi la priorità assoluta».

Germana ed Ugo Vetere si uniscono al dolore di Francesca e della famiglia e di quanti hanno conosciuto e apprezzato	<b>ODILIA</b> Nel nono anniversario della Tua scomparsa il ricordo è ancora vivo. Tuo Pino Milano, 18 luglio 2000
<b>DOMENICO PERTICA</b> Un democratico coerente, un poeta di questa nostra Roma dove insieme alle bellezze egli sapeva indicare gli errori, le deficienze, i bisogni più veri di chi vi abita e vive. Roma, 18 luglio 2000	Nell'impossibilità di farlo personalmente la famiglia
Dopo una lunga intensa vita dedicata a grandi ideali e ai suoi cari, è scomparsa <b>MARTA FIAMENGI</b> Ne danno annuncio Anita e Davide. Per informazioni chiamare 0335/6786047	<b>GALARDI</b> ringrazia tutti coloro i quali hanno partecipato al loro dolore Cologno Monzese, 18 luglio 2000

ACCETTAZIONE NECROLOGIE	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde	800-865021 06/69922588
oppure inviando un fax al numero	
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19	800-865020 06/69996465
telefonando al numero verde	
oppure inviando un fax al numero	
TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.	

